

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 2 - 6 FEBBRAIO 2026

Prime cinque tappe della mobilitazione dei soci Coldiretti per difendere i redditi agricoli e il vero Made in Italy

In 30mila per cambiare l'Europa



Una mobilitazione straordinaria ha visto quasi 30mila agricoltori riuniti da Coldiretti in cinque tappe regionali – Roma, Torino, Milano, Padova e Bari – per denunciare l'invasione di prodotti agroalimentari stranieri low-cost, frodi e scarsa trasparenza sull'etichettatura e mancanza di controlli sugli arrivi di prodotti Extra Ue, chiedendo regole chiare a tutela del Made in Italy. Hanno preso parte all'evento il presidente

nazionale Ettore Prandini, il segretario generale Vincenzo Gessmundo e i presidenti regionali David Granieri (Lazio), Cristina Brizzolari (Piemonte), Gianluca Boeri (Liguria), Alessia Gontie (Val d'Aosta), Gianfranco Comincioli (Lombardia), Carlo Salvan (Veneto) e Alfonso Cavallo, assieme ai presidenti provinciali e ai direttori delle regioni coinvolte.

segue a pag 4



MOBILITAZIONE Il presidente Ettore Prandini ribadisce l'importanza di regole uguali per tutti

“Dall'Europa vogliamo la reciprocità”

"Noi siamo assolutamente favorevoli agli accordi di libero scambio, ci tengo a sottolinearlo perché noi vogliamo esportare sempre di più, ma come noi rispettiamo le regole quando esportiamo, pretendiamo che quando gli altri vogliono esportare in Europa rispettino le nostre regole". Lo ha detto Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti, a margine dell'assemblea a Bari. "Nei Paesi del Mercosur, soprattutto Brasile e Argentina, - ha spiegato Prandini - se penso alle filiere zootecniche, vengono utilizzati ancora oggi antibiotici e ormoni per la crescita che se li dovesse utilizzare un alle-

vatore italiano, l'azienda verrebbe posta sotto sequestro e l'agricoltore denunciato penalmente.

È evidente che non può entrare un prodotto che ha quelle caratteristiche; lo stesso vale anche per alcune filiere cerealicole e ortofrutticole, dove l'utilizzo di agrofarmaci vietati in Europa da più di 40 anni crea un meccanismo per il quale quei prodotti hanno dei costi decisamente più bassi".

A ciò si aggiunge "lo sfruttamento della manodopera, soprattutto minorile, - ha concluso il presidente Coldiretti - e tutto questo ovviamente porta poi a far sì che



arrivi un prodotto a un prezzo che è decisamente più basso rispetto a quello che fac-

ciamo noi, ma perché noi rispettiamo le norme".



MOBILITAZIONE Il segretario generale Vincenzo Gesmundo indica le battaglie dei prossimi 2 anni

“Avanti su etichetta e codice doganale”

“Siamo riusciti in quello che può essere definito un miracolo: riportare in Italia 9 miliardi di euro già sottratti al settore agricolo, più un ulteriore miliardo, per un totale di circa 10 miliardi che torneranno nelle tasche dei produttori”. Lo ha dichiarato il segretario generale di Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, a margine dell'assemblea Coldiretti in corso a Bari con migliaia di agricoltori. “È il risultato di una lunga mobilitazione dei produttori agricoli italiani di Coldiretti, portata avanti per mesi in Italia e a Bruxelles – ha spiegato Gesmundo –. Un risultato eclatante, che va riconosciuto, pur nella consapevolezza dei tanti problemi ancora aperti”. Coldiretti rivendica anche le misure nazionali a sostegno delle imprese

agricole, a partire dal carburante agevolato. “L'Italia è oggi uno dei Paesi europei in grado di offrire questa tutela concreta – ha sottolineato Gesmundo – che contribuisce a sostenere il reddito delle imprese agricole, sempre più colpito dalle dinamiche di mercato”. Il segretario generale di Coldiretti ha ricordato che la PLV agricola italiana vale circa 42 miliardi di euro, ma potrebbe superare i 60 miliardi se venisse abolita la norma del codice doganale europeo sull'ultima trasformazione sostanziale. “Quelle risorse finirebbero correttamente, giustamente ed eticamente nelle tasche dei produttori. Nei prossimi due anni la nostra battaglia sarà l'abolizione di questa norma e l'introduzione dell'etichettatura obbli-



gatoria per tutti i prodotti che arrivano in Italia e in Europa, per garantire ai consumatori cibi trasparenti, sicuri e realmente ita-

liani. È questa la madre di tutte le battaglie, la stessa determinazione che ci ha permesso di recuperare i fondi PAC sottratti all'agricoltura”.





In 25mila per cambiare l'Europa

continua da pag 1

L'occasione per celebrare una vittoria storica ottenuta grazie alle mobilitazioni Coldiretti in Europa e all'impegno del Governo: 10 miliardi di euro della Politica agricola comune (Pac) recuperati e restituiti agli agricoltori italiani, contro i tagli annunciati del 25% (circa 9 miliardi sottratti).

Queste risorse, redistribuite a livello regionale, sosterranno la sovranità alimentare, l'innovazione con tecnologie di Agricoltura 5.0 per abbattere consumi idrici ed energetici, il ricambio generazionale, la tutela dei redditi, la lotta al dissesto idrogeologico, gli effetti dei cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni. In un contesto di tensioni internazionali, la difesa della produzione agricola italiana diventa strategica per mantenere presidi sociali e ambientali in territori a rischio abbandono, semplificando una Pac ostacolata dalle "follie tecnocratiche di Bruxelles" e favorendo investimenti. Ma le mobilitazioni in tutta Italia vogliono anche rilanciare la battaglia della Coldiretti per abolire la norma del codice doganale sull'ultima trasformazione sostanziale, che "italianizza" con lavorazioni minime prodotti extra Ue.

Uno scandalo che pesa sull'economia delle imprese agricole italiane in termini di redditi e opportunità di export e rappresenta un inganno per tutti i cittadini consumatori europei. Petti di pollo, magari provenienti dal Sudamerica, che

vengono semplicemente panati oppure trasformati in crocchette e vengono esportati come Made in Italy. Cosce di maiale olandesi o danesi che vengono salate e stagionati per essere esportate come prosciutti tricolori. Ortofrutta trasformata, come sottolio (es. carciofini egiziani) o succhi di frutta: anche per loro vale la regola dell'ultima trasformazione sostanziale e possono essere venduti sui mercati europei come prodotto italiano.

Ma l'inganno del codice doganale vale anche per altri prodotti per i quali in Italia c'è l'obbligo dell'etichetta d'origine ma non in Europa, come la mozzarella che può essere fatta con latte tedesco o polacco, o addirittura con cagliata ucraina, e poi venduta sui mercati comunitari come Made in Italy, così come sughi preparati a partire da concentrato di pomodoro cinese, o la pasta fatta col grano canadese al glifosato. Coldiretti ha lanciato anche l'allarme su un 2025 drammatico sul fronte dei prezzi e delle importazioni. Basti pensare alle quotazioni del grano scese a 290 euro a tonnellata (e solo la mobilitazione

Coldiretti ha impedito che precipitassero sotto i 250 euro). La Cui grano duro, richiesta proprio da Coldiretti e varata dal Governo, dovrà portare maggiore trasparenza. Gli arrivi di prodotti stranieri hanno visto quasi raddoppiare le importazioni di grano al glifosato dal Canada, assieme a oltre mezzo miliardo di chili di olio d'oliva straniero (+40% tunisino a 3,5 euro/kg), 81 milioni di chili di nocciole (quasi la metà dalla Turchia), 377 milioni di chili di carne bovina estera (+30% quella congelata con ormoni/antibiotici sudamericani), 300 milioni di chili di riso, soprattutto asiatico con pesticidi cancerogeni e neurotossici. Una vera e propria invasione dinanzi alla quale gli agricoltori della Coldiretti chiedono controlli sul 100% dei prodotti agroalimentari che varcano le frontiere Ue, etichetta d'origine obbligatoria su tutti gli alimenti in commercio nell'Unione, l'applicazione del principio di reciprocità degli standard di sicurezza e sostenibilità, oltre all'Authority doganale a Roma.

